

La mia macchina fotografica, a Torino, era scarica.

Vi ho già detto che la tecnologia non è la mia tazza di tè.

Siamo arrivati alla Fondazione Sandretto insieme al mio agente Marco Garavaglia, ho fatto in tempo a fare una foto del pubblico e poi la macchina è morta. Che peccato!

C'era così tanto calore, così tanto affetto che non avere una foto del tavolo dei presentatori mi dispiace proprio. Ù

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo non è solo una grande collezionista d'arte contemporanea, l'anima del museo che ha creato, una intellettuale profonda, una imprenditrice eccezionale.

E' una ragazza che sa vedere col cuore.

Ha detto di "Una vita in più" cose che mi hanno toccato profondamente.

E poi c'era Michela Tamburrino, firma de "La Stampa" e amica vera, che ha parlato dell'amore che il romanzo racconta, un amor fou vissuto da un cinquantenne omosessuale per un suo allievo e della freschezza della ragazzina Lola commuovendosi lei e emozionando me.

Dopo la presentazione, Patrizia ha dato un pranzo per me al piano sopra il Museo. Un tavolo quadrato con venti amici arrivati apposta, che ho abbracciato strafelice: Nani e Andrea Salina, Paolo e Maria Cattaneo, Claudio Recchi, Umberto Allemandi.

Mi sono sentita amata.

E credo che sia il regalo più bello che potessi ricevere.